



I campanili triangolari del Finalese

di Oscar Giuggiola



Il Finalese è un territorio ricchissimo di storia, cultura e tradizioni, straordinario dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Non desta dunque meraviglia che la bibliografia che lo riguarda sia assai vasta: quasi senza sosta, nuove pubblicazioni dedicate a qualche aspetto particolarmente significativo di questa realtà sono date alle stampe.

I Quaderni della Biblioteca si propongono di raccogliere e di offrire agli amici lettori i risultati delle ricerche più recenti in forma di saggio agile ma puntuale.

In copertina: una suggestiva immagine del campanile della Cappella della Madonna di Misericordia, l'ocalità La Selva, Finale Ligure.

I campanili triangolari del Finalese

Censimento delle torri campanarie a pianta triangolare
presenti nel territorio dell'ex marchesato di Finale
e nelle zone confinanti
Qualche confronto con il Canavese

di Oscar Giuggiola

Avvertenza - Per raccogliere le informazioni che mi hanno consentito di scrivere queste note ho approfittato della cortese attenzione di alcune persone che qui desidero ringraziare: Sig. Gian Piero Aicardi di Tovo San Giacomo; Don Carlo Bondonno, parroco di Candia (TO); Sig. p.i. Pierluigi Botto di Cassine (AL); Sig. Luigi Calcagno di Magliolo; Don Gian Luigi Caneto, parroco di Calice Ligure; Ing. Gianpiero Capriotti di Alassio; Sig. Enzo Errani di Mombasiglio (CN); Don Giuseppe Fasano, parroco di Carignano (TO); Dott. Luigi Ferraro di Finale Ligure; Sig. Armando Gallo di Ceva (CN); Sig. Ugo Lequio di Genova; Sig. Massimo Paoletta, sindaco di Massimino; Don Giuseppe Tornavacca, parroco di Balestrino.

Premessa

Ho percorso il Finalese per anni, su incarico della Soprintendenza Archeologica della Liguria quale Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con compiti di controllo sui numerosi siti protetti da vincoli, ed ovviamente, in tali occasioni, era inevitabile che venissi incuriosito anche da cose che nulla avevano in comune con l'oggetto delle mie visite o che, al limite, potevano rappresentare materia per particolari ricerche o nuovi studi da proporre e programmare per un futuro allora ancora da definire.

Ma oggi che il mio futuro è ormai definito, almeno nelle grandi linee, mi sono dedicato alla rivisitazione delle numerose annotazioni sparse nei miei quaderni di appunti relative proprio a quanto in passato era solo riuscito a non passare inosservato, e questo è stato sufficiente, in alcuni casi anche a distanza di molti anni, a ridestare la mia curiosità, decidendomi a soddisfarla.

Ho dato la precedenza ai campanili a sezione triangolare malgrado siano, tra le cose annotate, forse gli oggetti più estranei ai miei interessi perché all'inizio la loro forma insolita, pur non essendo sfuggita alla mia attenzione, non me li aveva fatti considerare abbastanza importanti: per quanto ne sapevo, campanili simili potevano essere presenti un po' ovunque, e d'altronde ne avevo notato solo due, grazie soprattutto alla loro ubicazione: il primo, della cappella di San Rocco, sulla strada Calice Ligure-Carbuta-Pian dei Corsi, e il secondo, di quella di San Pantaleo, sulla strada statale n° 490 "del Melogno". Senza volerne fare una attenuante, mi sembra naturale che ci si soffermi ad ammirare la facciata di una bella chiesa monumentale, con o senza campanili, più che umili cappelle e piccole chiese, spesso isolate e nate per offrire anche riparo al viandante; ma questo soltanto perché esse hanno un fascino diverso, perché ormai fanno parte del paesaggio, arricchendo il luogo che le ospita, e quindi si è portati a guardarle anche in un contesto diverso, più ampio, e se c'è pure un campanile, beh, è naturale che ci sia; più difficile però che si noti come è fatto!

Se non che più tardi ho scoperto che molto spesso passavo accanto a un campanile triangolare anche a Finalborgo e che un altro si trovava in località Selva tra Finalpia e Varigotti, mentre non ricordavo di averne mai visto al di fuori del Finalese; ovviamente era naturale pensare che ciò dipendesse dal fatto che non li avevo mai cercati, ma poiché in quegli anni erano altri i problemi che mi assillavano accantonai questa mia curiosità anche se da allora, in qualsiasi luogo o paese avessi occasione di passare, mi ritrovassi inconsciamente ad osservare, magari di sfuggita, tutte le piccole chiese, tutti i campanili isolati, quasi ansioso di constatare che di campanili triangolari ce ne fosse ovunque; ma non è stato così!

Questo il motivo della precedenza data ad un argomento che desideravo archiviare nel più breve tempo possibile, ma che mi ha costretto a ripercorrere con attenzione non solo il Finalese, ma anche le zone vicine, sulla costa e al di là del giogo, non trascurando le medie valli del Bormida e del Tanaro; e non senza sorpresa ho scoperto altri esempi proprio qui, nel Finale, ed altri ancora ne ho trovato non solo nel territorio dell'ex Marchesato, ma anche nella fascia prossima al suo confine. A questo punto mi sono concesso una pausa di riflessione perché il problema stava acquisendo anche una valenza storica oltre che architettonica e richiedeva pertanto conferme che per me sarebbe stato troppo impegnativo cercare anche solo per l'ampiezza dell'area interessata e per la necessità di impostare un programma di ricerca; che fare, infatti: continuare a battere il territorio a tappeto dalla costa all'interno o seguire i tracciati delle vecchie strade secentesche? Ma in che direzione, ed entro quali limiti territoriali? Ormai stavo convincendomi dell'opportunità di concludere comunque quella mia avventura: avrei potuto limitarmi a comunicare in qualche modo quanto osservato sino a quel momento con la speranza di incuriosire qualcuno che volesse approfondire la ricerca. Mi rimaneva però da controllare una delle ipotesi relative alla presenza di tale gusto architettonico fatte durante le mie solitarie peregrinazioni: quella riguardante la possibilità che, trattandosi in gran parte di costruzioni barocche, potesse esistere qualche collegamento con la presenza degli spagnoli nel Marchesato dal 1602 al 1707, e poiché Finale era allora collegata allo Stato di Milano, per accertare l'esistenza di qualche testimonianza utile sarebbe bastato percorrere la cosiddetta "strada Beretta", realizzata per consentire all'infanta Margherita di raggiungere lo sposo a Vienna. Ho ripreso pertanto l'esplorazione e già a Deago ho trovato il sedicesimo campanile triangolare, mentre il diciassettesimo l'ho incontrato a pochi chilometri da Alessandria, a Cassine, allora primo paese del territorio milanese. Ormai scaltrito da tutta la vi-

cenda, non mi sono fidato a trarre conclusioni e dopo alcuni giorni, partendo ancora da Cairo Montenotte, mi sono diretto verso Mondovì, ma è bastato giungere a Mombasiglio, subito dopo Ceva, per imbartermi nel diciottesimo; questa volta però la fortuna mi è stata amica perché nella biblioteca del piccolo borgo ho incontrato il signor Enzo Errani, e con lui una preziosa indicazione: il Canavese!

E' stato un piacevole soggiorno nell'ondulato paesaggio ai piedi del Gran Paradiso e lungo la "cerulea Dora", ma non per questo ritornerò sulla mia decisione. Solo una differenza: a chi volesse proseguire, ora lascio qualche notizia in più!

Il censimento nell'area finalese.

Il territorio che sino ad oggi risulta interessato dalla presenza di campanili a sezione, o pianta, triangolare (ma giusto sarebbe il definirli "a forma di prisma retto triangolare"), oltre all'ex Marchesato di Finale comprende alcune zone confinanti; esso è delimitato a sud dal tratto di costa compreso tra il Malpasso di Capo Noli e il torrente Maremola in Pietra Ligure, a nord-ovest raggiunge la zona di Ceva e a nord-est la cittadina di Cassine: la carta di riferimento non comprende quest'ultima località (fig. 1), riportata invece in quella di assieme (fig. 2); curiosamente, il settore occidentale di tale area è delimitato, anche se in modo approssimativo, dalla presenza di due chiese moderne, entrambe con campanile triangolare: la chiesa di Sant'Andrea a Balestrino (fig. 4) e quella di San Bernardino a Ceva (fig. 5)!

I campanili censiti sono diciotto, otto dei quali fuori dei confini dell'ex Marchesato: quattro in Finale Ligure (Selva, Monte, Borgo e Gorra), due a Tovo San Giacomo (Bardino Vecchio), uno a Magliolo, uno a Rialto (Vene), uno a Calice Ligure (Carbuta), uno a Massimino, due a Mallare (Fornelli e Montefreddo), uno a Bagnasco, uno a Murialdo (Pallareto), uno a Cosseria, uno a Mombasiglio, uno a Dego e uno a Cassine.

Tipologicamente possono essere così suddivisi:

- a tringolo isoscele o equilatero, spesso difficilmente classificabili per la loro posizione: sei (La Selva, Gorra, Tovo San Giacomo, Cosseria, Dego, Mombasiglio);
- a triangolo rettangolo: sette (Monte, Borgo, Bardino Vecchio, Magliolo, Carbuta, Massi-

mino, Mallare);

- a triangolo rettangolo più o meno modificato: quattro (Vene, Murialdo, Montefreddo, Cassine);

- a triangolo sferico: uno (Bagnasco).

Ho definito "a triangolo rettangolo modificato" un tipo che conserva integro il vertice dell'angolo retto e più o meno spianati quelli degli angoli acuti, il che dà alla pianta la forma di un pentagono irregolare (fig. 6).

Per altre eventuali indagini ho tenuto conto anche dell'orientamento dei singoli campanili anche se in modo approssimativo, ma dubito che tale dato possa essere di qualche utilità perché, ad esempio, non conosco casi in cui un edificio religioso sia stato orientato verso un luogo santo o una meta di pellegrinaggio.

La numerazione dei siti nella cartina di figura 1 fa riferimento alle schede qui non utilizzate:

- 1 Cappella della Madonna di Misericordia (La Selva di Finale Ligure);
- 2 Oratorio di Sant'Antonio Abate (Monte di Finale Ligure);
- 3 Chiesa di Santa Rosa da Lima (Borgo di Finale Ligure);
- 4 Chiesa di San Lazzaro (Gorra di Finale Ligure);
- 5 Cappella di San Pantaleo (Bardino Vecchio di Tovo San Giacomo);
- 6 Cappella di Sant'Eligio (Tovo San Giacomo);
- 7 Cappella di San Bernardo (Magliolo);
- 8 Cappella del Nome di Maria (Vene di Rialto);
- 9 Cappella di San Rocco (Carbuta di Calice Ligure);
- 10 Oratorio di San Vincenzo (Massimino);
- 11 Chiesa di Santa Maria (Fornelli di Mallare);
- 12 Cappella del Santo Spirito (Bagnasco);
- 13 Oratorio dei Disciplinanti (Cossieria);
- 14 Cappella dei Santi Giacomo e Filippo (Murialdo);
- 15 Cappella di San Rocco (Dego);
- 16 Cappella di San Bernardo (Montefreddo di Mallare);
- 17 Chiesa di Santa Maria degli Angeli (Cassine);
- 18 Cappella di San Bernardo (Mombasiglio).

Il censimento nell'area Canavesana

Per l'area canavesana non si è trattato in realtà di un censimento, ma piuttosto di un controllo sul posto delle indicazioni contenute nella pubblicazione fornitami da Enzo Errani (Cavallari Murat, 1976), più qualche altro esempio da me individuato durante gli spostamenti nel territorio in esame. La somiglianza stilistica tra i due insiemi è notevole anche se abbiamo due particolari che li distinguono: il primo consiste nelle dimensioni dei campanili che nel Canavese in alcuni casi sono maggiori, come a Santa Marta di Agliè o a San Michele Arcangelo di Borgo d'Ale; il secondo riguarda il perdurare della forma triangolare anche in momenti più recenti, forse per imitazione, come nel caso della cappella del cimitero di Locana, costruita nel XIX secolo. Ad ogni modo è possibile che ci sia stata una scelta per la documentazione del lavoro sopra citato, nel quale l'Autore tende a spiegare soprattutto l'origine di questa caratteristica in alcune torri campanarie canavesane, e che pertanto, in quell'occasione, non tutte siano state prese in considerazione.

I campanili triangolari da me schedati sono complessivamente undici: uno ad Agliè, due a Valperga, uno a Rivara, uno a Candia, uno a Borgo d'Ale già in provincia di Vercelli, uno a Borgomasino, uno a Vestignè, due a Locana e uno a Sparone.

Per quanto riguarda la forma, possiamo così suddividerli:

- a triangolo isoscele o equilatero (anche in questo caso non accertabile con sicurezza): cinque (Agliè, Valperga, Rivara, Candia, Borgo d'Ale);
- a triangolo rettangolo: cinque (Valperga, Borgomasino, Vestignè e due a Locana);
- a triangolo rettangolo fortemente modificato: uno (Sparone).

Ho rinunciato invece ad accertarne l'orientamento perché collegati a chiese e cappelle quasi sempre circondate da edifici o proprietà private, sicché i pochi dati controllabili, oltre ad essere di dubbia importanza, sarebbero stati insufficienti e pertanto anche inutili.

La numerazione in figura 3 prosegue ovviamente quella utilizzata per l'area ligure:

- 19 Chiesa di Santa Marta (Agliè);
- 20 Cappella di San Rocco (Valperga);
- 21 Cappella della Madonna della Neve (Valperga);

- 22 Cappella della Beata Vergine Annunziata (Rivara);
- 23 Chiesa di Santo Stefano del Monte (Candia);
- 24 Chiesa di San Michele Arcangelo (Borgo d'Ale);
- 25 Cappella della Madonna di Oropa (Borgomasino);
- 26 Cappella di Santa Maria Maggiore della Cella (Vestignè);
- 27 Chiesa della Madonna del cardellino (Locana);
- 28 Cappella del cimitero (Locana);
- 29 Cappella dei Santi Angeli Custodi (Sparone).

Qualche considerazione.

Anche se in modo succinto, nella premessa ho già spiegato come sia giunto a raccogliere i dati sufficienti a definire perlomeno la specificità del problema che i campanili triangolari stavano proponendo, ma le difficoltà erano ben altre e, via via che la ricerca procedeva, mi trovavo spesso con risultati parziali inaspettati che aumentavano le difficoltà di interpretazione; è stato quello il momento in cui avevo pensato molto seriamente di concludere in qualche modo l'imprevista fatica: a parte l'imbarazzo che si dipingeva sul viso della gente del posto per le domande che rivolgevo, seguito subito da una rapida occhiata verso l'alto da parte dei presenti per controllare l'effettiva forma di un campaniletto con il quale convivevano da sempre, restava la difficoltà, specialmente se si trattava di cappelle, di trovare le chiavi per accedere al loro interno alla ricerca di qualche dato utile alla loro datazione, pur sapendo che, in ogni caso, non avrei potuto essere certo che l'edificio principale e il campanile fossero coevi, soprattutto perché, per i secondi, oltre alla possibilità di essere stati aggiunti successivamente, rimanevano molte cause di degrado, come i fulmini e le sollecitazioni provocate dalle campane; e certi restauri o parziali rifacimenti lasciano in genere molto perplessi se si tenta di individuare una forma originaria.

Ad ogni modo notizie ne avevo raccolte, purtroppo parziali, prima di estendere il mio interesse anche al Canavese, e questo per il fatto che l'ex Marchesato, avendo perso ovviamente da secoli la sua unità, raramente risultava esaminato nella sua interezza, salvo studi particolari (Prestipino, 2000), ma piuttosto per singole zone; nella parte costiera, ad esempio, i pochi casi disponibili, presenti nel volume "Finale sacra" (Granero, Molteni, 1999), sono localizzati in territorio di Finale Ligure e nelle tre valli del suo immediato

entroterra, quindi escluse la media e l'alta Val Maremola che pure facevano parte del Marchesato di Finale, mentre per il territorio al di là del giogo le ricerche vertono soprattutto sull'Alta Val Bormida (Balbis, 1980) o su singoli centri, come nel caso di Murialdo (AA.VV., 1994). Ma vediamo la situazione a censimento ultimato.

I campanili presi in esame sono diciotto ed hanno in comune, per quanto riguarda la struttura, solo la forma prismatica regolare a base triangolare: alcuni sono molto simili tra loro, altri sono unici; le costruzioni alle quali appartengono hanno funzioni diverse e possono essere suddivise in chiese, oratori e cappelle. Cominciamo con le chiese che sono quattro: Santa Rosa da Lima a Finalborgo, San Lazzaro a Gorra, Santa Maria o San Lazzaro a Fornelli e Santa Maria degli Angeli a Cassine; nessuna di esse è parrocchiale.

La prima venne costruita tra il 1683 e il 1690 ed è parte dell'omonimo conservatorio con scuola materna gestita dalle Suore terziarie domenicane; il campanile, coevo, è di gusto barocco, anche se non molto pesante, ed essendo datato è un utile termine di confronto (fig. 7).

La seconda, presso l'abitato di Perti, ma appartenente a Gorra perché sulla destra del torrente Pora, storico confine tra le diocesi di Savona-Noli e Albenga, è di origine incerta: venne restaurata nel XV secolo per volere del cardinale Carlo Domenico Del Carretto e conserva la facciata rinascimentale. Il campanile non dovrebbe essere dello stesso periodo per come è impostato; in caso contrario deve aver subito profonde modifiche perché ha un aspetto già barocco (fig. 8).

La terza fa parte dell'ex monastero-ospitale di Fornelli, già affidato ai monaci agostiniani e situato in territorio di Mallare nell'unico punto in cui supera il Bormida tra il comune omonimo e Pallare, motivo per cui, a suo tempo, la strada Beretta era passata entro confini monferrini per alcune centinaia di metri. Il campanile, non molto alto ma elegante, ha copertura a falde spioventi poco inclinate e, come l'intero monastero, esclusa la chiesa, deve aver subito interventi strutturali in tempi piuttosto recenti, comunque non anteriori al XVIII secolo (fig. 9).

La quarta, infine, è parte preesistente di un ex convento costruito a lato di essa dai frati minori francescani alla fine del XVIII secolo, ma non dovrebbe essere molto anteriore al loro arrivo, compreso il campanile, non molto alto; la chiesa è tuttora consacrata, anche se l'intera struttura è ormai di proprietà privata (fig. 10).

Vediamo ora gli oratori: si tratta di edifici di culto generalmente vicini alle parrocchiali e quindi gestiti da confraternite; di essi abbiamo solo tre esempi: di Sant'Antonio

abate in località Monte di Finalpia, di San Vincenzo a Massimino e dei Disciplinanti a Cosseria.

Il primo non si trova presso una parrocchiale e dovrebbe essere assai antico, anche se non si sa quanto perché le poche notizie che lo riguardano hanno avuto interpretazioni diverse; deve aver subito più restauri, se non qualche parziale rifacimento, così come il campanile, il cui aspetto, con moderne colonnine prefabbricate da balaustra alle aperture della cella campanaria e i sottostanti cerchi in luogo di un improbabile orologio, lasciano troppi dubbi sulla sua vetustà, almeno nella forma attuale, con il tetto a cuspide ed i pinnacoli ai vertici evidentemente ispirati al restauratore dal bel campanile trecentesco del vicino Santuario di N.S. di Pia (fig. 11).

Il secondo si trova alle spalle della parrocchiale di Massimino: nell'ufficio comunale mi è stato assicurato che si tratta di una costruzione settecentesca, il che però non è controllabile perché l'archivio parrocchiale è stato distrutto da un incendio nell'800; il campanile è piuttosto tozzo ed ha il tetto a spioventi poco inclinati (fig. 12).

Il terzo è adiacente alla canonica della parrocchiale di Cosseria; la chiesa, ampliata in un secondo tempo, conserva parte della vecchia costruzione dove sono presenti alcuni affreschi datati al XV secolo, mentre l'oratorio viene fatto risalire al 1610 da una lapide murata sopra il portone di ingresso (fig.13): conserva un bel campaniletto slanciato in mattoni di colore rosso cupo con tetto a spioventi e la punta leggermente arrotondata (fig. 14).

Rimangono le cappelle, che formano il gruppo più numeroso; a questo proposito va subito detto che quelle presenti nel territorio del Finale, vale a dire nella parte costiera dell'ex Marchesato (*), si rassomigliano, fatta eccezione per le due più piccole, e ancora più simili stilisticamente sono i campanili, anche se la forma della base differisce a seconda del tipo di triangolo impostato; cominciamo con queste.

Cappella Madonna di Misericordia in località La Selva sulla collina tra Finalpia e Varigotti: completata nel 1678 e già restaurata ventidue anni dopo, ha il campanile che ricorda quello, già descritto, della chiesa di Santa Rosa da Lima (fig. 15).

(*) Ritengo opportuno ricordare che con **Finale Ligure** (ma spesso solo **Finale** per brevità) si indica il Comune nato dalla fusione di Finalborgo, Finalmarina e Finalpia, mentre con **Il Finale** si intende la parte costiera dell'ex Marchesato; **Il Finalese** ha invece accezione geografica e sta a indicare il territorio al di qua dello spartiacque compreso sulla costa tra Capo Bergeggi e Monte Piccaro presso Borghetto S.S. Inoltre, con la definizione **Ex Marchesato di Finale**, ci si riferisce al territorio delimitato dai confini identificati al momento dell'occupazione spagnola (1602).

Cappella di San Pantaleo lungo la strada statale per Calizzano in territorio di Bardino Vecchio: il campanile è stilisticamente molto simile al precedente (fig. 16).

Cappella di Sant'Eligio, sempre nei pressi di Bardino Vecchio, ma dipendente dalla parrocchia di Tovo San Giacomo: è in precario stato di conservazione, soprattutto il piccolo campanile in tutto simile ai primi due (fig. 17).

Cappella di San Rocco in frazione Carbuta di Calice Ligure: il campanile è più slanciato e alto degli altri tre, ma stilisticamente uguale (fig. 18).

Dei quattro campanili descritti, solo il primo è datato, ma poiché quello della chiesa di Santa Rosa non è dissimile e se ne conosce l'età, possiamo attribuire anche gli altri tre alla seconda metà del XVII secolo.

Sempre al di qua dello spartiacque abbiamo i due esempi ai quali ho già accennato, ma che si differenziano da quelli appena descritti:

Cappella di San Bernardo in Magliolo: è di proprietà privata e dovrebbe risalire al XV secolo; della stessa età viene considerato il campanile, ma solo per la data di fusione della campana che potrebbe essere stata riutilizzata: ha pareti lisce e la copertura con sommità globulare. L'edificio, già utilizzato come magazzino, appare restaurato anche recentemente, ma il precedente proprietario afferma che gli interventi non ne hanno modificato l'aspetto (fig. 19).

Cappella del Santissimo Nome di Maria in frazione Vene di Rialto: anticamente detta "di Santa Maria delle Rocche", è citata nel 1569, ma dovrebbe essere più antica ed è stata ricostruita nel 1752; il campanile è del tipo a triangolo rettangolo modificato. Molto evidenti i restauri anche recenti che rendono difficile individuarne l'aspetto originario (fig. 20).

Le ultime cinque, nell'oltregiogo, sono invece fuori dei confini dell'ex Marchesato, e di esse tre già in territorio piemontese:

Cappella del Santo Spirito a Bagnasco: è una piccola costruzione all'estremità orientale dell'abitato, lungo la strada che attraversa in lunghezza la parte antica del paese; ha un grazioso campanile barocco, slanciato, a sezione triangolare sferica (fig. 21).

Cappella dei Santi Giacomo e Filippo in località Pallareto di Murialdo: l'autorizzazione per l'edificazione è del 1573 e il campanile dovrebbe essere coevo; del tipo a triangolo rettangolo modificato, ha il tetto a cuspide in pietra (fig. 22).

Cappella di San Rocco in Dego: si trova in località Piano ed è molto ben curata, forse perché luogo di sagre, come testimoniano la tettoia e altri oggetti nell'attigua piazzetta;

il campanile è curioso per una sopraelevazione sulla cella campanaria che termina con una cupoletta (fig. 23).

Cappella di San Bernardo (oggi di San Bonaventura) in località Montefreddo di Mallare: si trova presso il cimitero della borgata, è isolata e conserva un piccolo campanile anche in questo caso del tipo a triangolo rettangolo modificato (fig. 24).

Cappella di San Bernardo in Mombasiglio: è stata costruita nel 1636 ed è dedicata a San Bernardo di Chiaravalle; il piccolo campanile ha il tetto a spioventi poco inclinati (fig. 25).

* * * *

La difficoltà di comporre un insieme omogeneo degli edifici religiosi presi in esame ed accomunati dalla sola forma del campanile é evidente, ma poichè sono i secondi che in questo caso ci interessano, penso che, con qualche attenzione, sia possibile suddividerli in due gruppi, uno riferibile al Cinquecento e all'inizio del Seicento, l'altro dalla seconda parte del Seicento ai primi decenni del Settecento: nel primo le forme sono sobrie, lineari, mentre nel secondo prevale il gusto barocco in modo più o meno rilevante; evidentemente possiamo trovarci di fronte anche ad attardamenti o a vecchi restauri, come probabilmente nel caso di Santa Maria di Fornelli, ma ciò che rappresenta un pericolo per la valutazione sono certi interventi che potrebbero aver snaturato la forma dell'oggetto in esame: pensiamo all'oratorio di Sant'Antonio Abate di Finalpia, alla cappella di San Bernardo di Magliolo o a quella del Santissimo Nome di Maria di Vene, tre casi che comunque possiamo comprendere nel primo gruppo per l'antichità documentata della costruzione principale, il che non consente di escludere che i campanili fossero triangolari già in origine o almeno prima dei restauri.

Accettati questi criteri, del primo gruppo dovrebbero far parte, oltre ai tre appena visti, i campanili dell'oratorio di San Vincenzo di Massimino, dei Disciplinanti di Cosseria, delle cappelle dei Santi Giacomo e Filippo di Murialdo, di San Bernardo di Montefreddo e di Mombasiglio. Nel secondo gruppo andrebbero invece quelli delle chiese di Santa Rosa da Lima in Finalborgo, di San Lazzaro di Gorra e di Santa Maria di Fornelli, delle cappelle della Madonna di Misericordia della Selva, di San Pantaleo di Bardino, di Sant'Eligio di Tovo, di San Rocco di Carbuta, del Santo Spirito di Bagnasco e di San Rocco di Deگو. Non è stato considerato il campanile di Santa Maria degli Angeli in Cassine perché stilisticamente non assegnabile al secondo gruppo e sicuramente troppo recente

per il primo.

Dai dati così ottenuti si dovrebbe dedurre che i campanili più antichi sono in maggioranza al di là del giogo.

Un altro elemento che possiamo prendere in considerazione è la loro distribuzione sul territorio. Nella carta in fig.1 è evidente un addensamento nella parte costiera e una rarefazione nell'oltregiogo in due direzioni, verso nord-ovest e verso nord-est; ma se osserviamo con attenzione anche la parte costiera, troveremo che la distribuzione non è casuale, ma condizionata anch'essa, pur se in ambito più ristretto, dalla presenza di strade oggi ridotte a sentieri o addirittura scomparse. Vediamo allora le principali di esse nell'intero territorio in esame, non nel solo Marchesato, per il periodo che va all'incirca dal XV all'inizio del XVIII secolo.

Sulla costa non era facile attraversare il Finale con mezzi di trasporto; intanto Capo Noli a oriente e il promontorio di Caprazoppa a occidente dovevano essere aggirati via mare perché solo nella prima metà del XIX secolo vennero resi superabili con gallerie, il primo nel 1812 e il secondo nel 1836, ma su quest'ultimo le carrozze transitavano già grazie alle fatiche dei genieri delle truppe napoleoniche di alcuni decenni prima; per evitare il traghetto marittimo, tra l'altro non sempre fattibile, restavano alcune soluzioni da entrambe le parti:

- a oriente si poteva ricorrere all'antica pista dei Liguri, più tardi migliorata dai Romani prima che venisse costruita la *via Julia Augusta* (Lamboglia, 1956), ma che successivamente non doveva essere molto più di una mulattiera, solo in parte carrabile sull'altopiano, che saliva da Finalpia e raggiungeva Voze, dov'era il confine del Marchesato e da dove si poteva proseguire per Spotorno o scendere a Noli; oppure si sceglieva la *via Julia*, che non era più la grande strada consolare, troppo comoda anche per le orde di razziatori e quindi non curata da secoli, e che obbligava inoltre a passare da Magnone per arrivare a Tosse, in territorio di Noli; infine una terza strada aveva sostituito la pista di fondovalle lungo la Fiumara di Finalpia almeno dal 1414, data incisa sul ponte dell'Acquaviva, e superato Portio andava a congiungersi con la *Julia Augusta* proveniente da Magnone: da quel punto si raggiungeva Mallare o il Segno attraverso quella che nel '600 sarà la Porta di Spagna, oppure il confine a Voze o a Tosse;
- a occidente si poteva utilizzare la carrabile, altro tratto di viabilità romana, per superare il capo di Caprazoppa e raggiungere Borgio, oppure da Gorra si poteva scendere nella valle del Botassano al confine con la Repubblica di Genova.

Ma anche tra i due maggiori ostacoli, nel tratto di costa tra Finalpia e Varigotti, il transito non era facile a causa dei capi di Castelletto e San Donato che rendevano inevitabile ad ogni mareggiata passare al di sopra della falesia grazie alla mulattiera che, subito dopo la località Monda, si staccava dalla strada per Le Mònie e Voze, superava la Selva e ridiscendeva sulla spiaggia sotto Ca' dei Mori.

Ovviamente, oltre a quelli descritti, vi erano molti altri sentieri locali, anche carrabili o semplicemente mulattiere, che univano i vari borghi del Marchesato. Ma vediamo ora le tre principali strade per l'oltregiogo:

- la prima raggiungeva Feglino, passava sopra Carbuta, superava la Colla di San Giacomo e per Mallare, territorio del Monferrato allora di Mantova, arrivava a Carcare;
- la seconda passava per Calice Ligure e Rialto, superava lo spartiacque alla Madonna della Neve, scendeva a Bormida, a Carcare si univa alla precedente per giungere a Cairo e seguire il tracciato della *Aemilia Scauri* almeno sino ad Acqui, per proseguire poi verso Alessandria: è quella che nel 1666, ovviamente con variazioni di tracciato in qualche caso notevoli, diverrà la Strada Beretta (Ticineto, 1999, Testa, 2003);
- la terza, infine, si inerpicava a Gorra forse passando da Perti per Valgelata, superava il Melogno, raggiungeva Calizzano da dove o affrontava il passo dei Giovetti per scendere a Massimino e Bagnasco, o proseguiva fino a Murialdo per arrivare a Millesimo o, attraverso Perlo, direttamente a Ceva, oppure da Vetria raggiungeva Priola, anch'essa già nella Val Tanaro.

Se non consideriamo le chiese, che sono all'interno di abitati o che fanno parte di istituzioni, come ospedali, ricoveri o monasteri, nonché gli unici due oratori presso le rispettive parrocchiali, vediamo che tutti gli altri edifici religiosi si trovano lungo strade molto frequentate in passato; infatti abbiamo Sant'Antonio abate che, anche se considerato un oratorio campestre per una citazione cinquecentesca e comunque non sede di confraternite, si trova al Monte sull'antica strada per Voze, la cappella della Madonna di Misericordia alla Selva sulla strada per Varigotti, di Sant'Eligio sulla mulattiera o carrabile che da Tovo, sul confine occidentale, andava a congiungersi con la strada per il Melogno, di San Pantaleo che su questa strada si trovava subito dopo Ca' del Moro, di San Rocco sulla strada per Bormida o Mallare presso Carbuta, del Santo Spirito sulla strada Ceva-Ormea-Albenga all'inizio dell'abitato di Bagnasco, di San Bernardo sulla strada per Mondovì, dei Santi Giacomo e Filippo dalla Valle di Murialdo a Perlo nella Val Tanaro, di San Bernardo di Montefreddo tra Mallare e Pallare, e ancora di San Rocco sulla strada

per Alessandria; uniche eccezioni le due piccole cappelle, quella a Vene isolata nei campi e quella a Magliolo, voluta da un religioso del posto, sulla strada per il santuario dei Santi Cosma e Damiano.

* * * *

Tutti i dati che ho elencato rappresentano quanto acquisito fino al momento in cui sono stato informato dell'esistenza di campanili triangolari anche nel Canavese; si tratta certamente di elementi interessanti sotto diversi aspetti, ma non servivano però allo scopo della mia ricerca che si riprometteva soltanto di accertare due cose: se vi sono altre zone più o meno vicine all'ex Marchesato conservanti queste particolari costruzioni e se esistono regole o motivi di natura ecclesiastica che riguardino in qualche modo la scelta della forma triangolare in edifici destinati al culto per un suo particolare significato: la prima sarebbe servita a confermare o meno la valenza storica, la seconda per sapere invece se, in materia di architettura religiosa, ci sia ampia libertà per chi progetta, ciò che renderebbe almeno strano il perdurare di una certa forma architettonica malgrado il mutare dei gusti.

La visita nel Canavese ha soddisfatto in qualche modo i due quesiti, o per lo meno ha dato un senso logico alla loro impostazione; non penso però di poter giudicare se le conclusioni siano accettabili senza alcuna riserva.

Ma vediamo di confrontare rapidamente le due aree: ho già chiarito nella premessa di essermi limitato a controllare esempi già pubblicati (Cavallari Murat, 1976), nonché pochi altri trovati per caso, quindi non ho dati sulla loro ubicazione in relazione all'antica viabilità nel territorio; per quanto riguarda tipi e forme, direi che non ci sono differenze in questo senso, ciò che invece avviene per le dimensioni e la cronologia delle chiese barocche in particolare, o per il perdurare della sezione triangolare sino al XIX secolo, forse per imitazione. Quanto precede risulterà più evidente commentando i singoli esempi.

Iniziamo con le chiese che, anche in questo caso, sono quattro: di Santa Marta in Aglié, di Santo Stefano del Monte a Candia, di San Michele Arcangelo in Borgo d'Ale e della Madonna del cardellino a Locana.

La prima, in stile barocco, è un monumento notevole, e questa è una delle differenze più vistose tra le due aree; il campanile, ideato da Costanzo Michela nel 1738, venne costruito solo nel 1787 e completa l'imponenza dell'intero edificio (fig. 26).

La seconda, anch'essa un bel monumento, ma romanico, sembra risalire all'anno 1041 ed è stata più volte ristrutturata; in antico aveva un campanile in facciata che risulta

già semidiroccato nel 1651: l'attuale, di gusto barocco, è stato impostato al di sopra della cripta e risale probabilmente al '700 (fig. 27).

La terza è la parrocchiale di Borgo d'Ale ed è stata costruita nel 1770 da Bernardo Antonio Vittone; ha una tozza torre campanaria da un lato e un campanile triangolare di gusto barocco dall'altro: anche in questo caso sono notevoli le dimensioni se confrontate con le nostre chiese e cappelle (fig. 28).

La quarta, infine, è una piccola chiesa che ricorda, anche nel campanile con tetto a spioventi poco inclinati, San Vincenzo di Massimino; non ho trovato date, ma stilisticamente la direi settecentesca (fig. 29).

L'altro gruppo è formato da cappelle: di San Rocco e della Madonna della Neve in Valperga, della Beata Vergine Annunziata di Rivara, della Madonna di Oropa a Borgomasino, di Santa Maria Maggiore della Cella di Vestigné, del cimitero a Locana e dei Santi Angeli Custodi a Sparone.

La prima, edificata per voto dopo una pestilenza nel 1630, ha un piccolo campanile anch'esso con tetto a spioventi poco inclinati: questa particolarità si ripete in parecchi casi e ricorda molte cappelle del nostro oltregiogo (fig. 30).

Sulla seconda, situata poco lontano, non sono riuscito a raccogliere notizia alcuna; è di difficile datazione perché facciata e campanile sono stati restaurati (fig. 31).

La terza, all'estremità occidentale di Rivara, è posta a rifinitura della strada medioevale a portici, quasi fosse un fondale barocco, con la sua facciata arricchita da stucchi e il grazioso campanile slanciato, creando un interessante contrasto stilistico; è datata 1684, ma il campanile dovrebbe essere posteriore (fig. 32).

La quarta, isolata all'inizio del paese, ha un campaniletto in mattoni rossi e tetto a punta che ricorda immediatamente quello dell'oratorio dei Disciplinanti di Cosseria (fig. 33).

La quinta è una costruzione recente, non so se inglobante qualche parte più antica: è stata definita neomedioevale e presenta un campaniletto in mattoni coronato con merli ghibellini; ovviamente non ha confronti (fig. 34).

La sesta è un altro esempio di continuità architettonica: si tratta di una modesta costruzione presso il cimitero all'estremità orientale di Locana; è datata 1873 (fig. 35).

La settima, infine, confermerebbe la persistenza della forma fino al XIX secolo, se non che il suo campaniletto può essere considerato sia del tipo a triangolo rettangolo, ma scaleno, modificato su un solo spigolo, sia una forma a sé con basi a trapezio rettangolo;

la cappella è datata 1850 (fig. 36).

Sono certo che quelli descritti non sono gli unici esempi di campanili triangolari del Canavese, ma a questo punto, per quanto riguarda il mio lavoro, ho ritenuto inutile un vero censimento: che ci sia un rapporto nello stile e nel gusto tra le due aree esaminate è evidente, e quindi è probabile che ci sia anche un legame storico rappresentato dalle vecchie strade che mettevano in comunicazione i porti e gli approdi liguri con la pianura piemontese e i retrostanti passi alpini: chissà se i viandanti che quattro secoli fa percorrevano quelle strade nella notte incipiente trovavano rifugio nell'androne di qualche chiesetta, richiamati dai rintocchi di una campanella dondolante in un piccolo campanile triangolare...

Conclusione

I risultati raggiunti non consentono certamente di considerare soddisfacente questa conclusione, ma devo ricordare ancora una volta che fin dall'inizio la mia indagine è stata semplicemente esplorativa, com'era ovvio che fosse, tenuto conto delle motivazioni che l'hanno originata; infatti non c'è stata da parte mia nessuna pretesa di approfondire la ricerca in campi che non mi sono familiari: mi sono limitato a chiedere informazioni alla gente del posto, raramente ai parroci e agli uffici comunali, quando è stato necessario ho consultato qualche biblioteca, ma non ho controllato interni, strutture e tanto meno muri o intonaci, e le mie osservazioni sono dovute a semplici esami visivi, molto spesso dall'esterno. Non immaginavo infatti che mi sarei trovato coinvolto in una vicenda tanto diversa: in fondo si trattava di costruzioni non molto antiche, sulle quali probabilmente esistono anche notizie in archivi vescovili o parrocchiali, quindi notizie che a me non servivano perché non volevo fare la loro storia, ma capire soltanto i motivi della loro presenza, tanto che all'inizio, dopo aver notato le quattro o cinque cappelle barocche così simili tra loro, avevo preso in considerazione la possibilità che fossero opera di un unico architetto attivo in zona nella seconda metà del '600, e qualora questo fosse risultato accertabile il problema sarebbe stato risolto; se non che l'ipotesi risultò infondata non appena trovate anche quelle dell'oltregiogo. A questo punto è sorto però il dubbio che la concentrazione di tanti

campanili triangolari potesse avere qualche legame con la storia dell'ex Marchesato di Finale, ma questo presupponeva l'eccezionalità del fatto, che non doveva essere quindi riscontrabile in modo generalizzato in aree molto ampie, possibilità che tuttavia doveva essere controllata, non trascurando di conseguenza la data di costruzione dei campanili, o quanto meno di trasformazione nella forma attuale, perché potevano non essere coevi alle loro chiese o cappelle, l'età delle quali, pertanto, non era determinante... Troppe supposizioni per riuscire ad abbandonare!

Comunque, come ho già detto, per quanto mi riguarda l'escursione nel Canavese è stata soddisfacente; all'inizio ho avuto le stesse difficoltà nell'ottenere informazioni che già avevo incontrato nella nostra zona: da troppo tempo ormai non ascoltiamo e non cerchiamo più con lo sguardo l'ora segnata dai nostri campanili, e questo ce li fa ignorare e spesso ci fa dimenticare anche come sono fatti. Ma nel Canavesano c'è una differenza, soprattutto per quanto riguarda gli esempi più notevoli in stile barocco, un poco più recenti dei nostri: essi sono opera di artisti che in Piemonte hanno lasciato ricordo e della cui produzione ancora si parla e, per mia fortuna, si scrive. Devo infatti all'opera di Augusto Cavallari Murat se anche il quesito sul significato che tali campanili possono avere è stato affrontato, e direi positivamente.

L'Autore infatti, nel presentare la possibile origine della forma triangolare e riferendosi anche alle soluzioni architettoniche e scenografiche di Filippo Juvarra, attivo proprio nei primi decenni del '700 in Piemonte al servizio di Vittorio Amedeo II, afferma che **“l'oggetto edilizio non è quindi necessariamente a pianta triangolare, bastando la convergenza prospettica di pareti schierate su pianta quadra a realizzare la <veduta angolare>”** e porta come esempio la cappella sepolcrale dei marchesi di Bagnasco a S.Giorgio di Valperga sulla quale il campaniletto barocco si presenta in diagonale rispetto alla cappelletta gentilizia (fig. 37), soffermandosi poi sulle motivazioni che possono aver portato alla soluzione triangolare, ma ricordando che **“tale simbologia trinitaria... in quel momento trionfava nella teologia europea collimando con la contemporanea tematica semplice e nuova delle composizioni iterative su moduli triangolari ed esagonali”**, concetto ripreso poi a proposito della cappella dell'Annunziata di Rivara, **“significativo esempio d'innesto tangente all'abside curva”** del campanile, **“catechistico ricordo del mistero trinitario cattolico”**.

Devo confessare che, a causa di queste considerazioni, sono giunto persino a chiedermi se la "simbologia trinitaria" non possa essere stata all'origine anche dei moderni

campanili di Balestrino e di Ceva, pur se a distanza di due secoli, ma la risposta è stata negativa: per il primo, costruito intorno al 1960, l'ing. Capriotti di Alassio, che ne è stato l'artefice, mi ha assicurato che si è trattato di semplice idea progettuale; per il secondo invece, risalente al 1971, il signor Gallo di Ceva ricorda che sono stati utilizzati tre soli pilastri in cemento per dare alla torre campanaria un senso di leggerezza.

Rimane ancora un'ultima considerazione da fare, questa volta a proposito delle dimensioni dei campanili più recenti in stile barocco: abbiamo già visto che quelli presenti nell'ambito dell'ex Marchesato di Finale sono generalmente di misure modeste e collegati a piccole chiese e a cappelle, mentre quelli del Canavesano appartenengono anche a chiese di dimensioni notevoli. Penso che tale differenza possa essere attribuita alla presenza nello stato sabauda di alcuni architetti che, rifacendosi a modelli di Guarino Guarini e di Filippo Juvarra, che abbiamo già visto al servizio dei Savoia, hanno dato vita al particolare gusto del barocco piemontese, presente in tutta la regione. Tra essi troviamo infatti Costanzo Michela, l'ideatore del campanile di Santa Marta in Aglié; Bernardo Antonio Vittoni, forse ultimo rappresentante della corrente stilistica, al quale si deve la chiesa di San Michele in Borgo d'Ale; ma soprattutto Benedetto Alfieri, l'artefice dell'impressionante e sfarzoso Duomo di Carignano, quindi già fuori del Canavese.

L'Alfieri, giunto a Torino da Roma dov'era nato nel 1700, era stato nominato da Carlo Emanuele III primo architetto civile della corte sabauda nel 1739; tra le sue opere sono da ricordare il Palazzo Ghilini, poi della Prefettura, ad Alessandria, il Teatro Regio di Torino, la facciata del Duomo di Vercelli e il campanile di San Gaudenzio a Novara. Aveva messo mano al Duomo di Carignano nel 1757, ma tre anni prima della morte, avvenuta a Torino nel 1767, il campanile non era ancora fatto: verrà completato 168 anni dopo, nel 1932.

La facciata della grande chiesa, in cotto, è concava (fig. 38), mentre l'interno è grandioso e a forma di ventaglio, il che dà alla pianta dell'edificio un aspetto strano che richiama, nel suo complesso, l'impianto triangolare con la base, che corrisponde alla facciata, convessa e i due lati concavi; al vertice arcuato, al di sopra dell'altare, un grande affresco rappresenta la Trinità che presiede forse il giudizio universale. Anche il campanile che ci ha subito ricordato, maestosità e dimensioni a parte, quello della cappella del Santo Spirito a Bagnasco, ha la pianta a triangolo equilatero con i lati arcuati (fig. 39) e insiste sui muri perimetrali della chiesa (fig. 40), come avviene a Santa Marta di Aglié, ricorda ancora Cavallari Murat nel suo lavoro, ed aggiunge subito dopo: **“E' strano a dirsi che pro-**

prio le più esaltanti lievitazioni della materia, ossia l'incorporeità, avessero una base di giustificazione anche economica. Benedetto Alfieri giustificava il campanile triangolare che proponeva... sul fatto che si risparmiasse muratura poggiando il corpo del campanile su mura d'ambito già sicuramente fondate”, osservazione che mi ha fatto ricordare di aver visto trasalire un nostro parroco al quale avevo suggerito scherzosamente (ma lì per lì probabilmente non mi aveva capito) che forse i muratori addetti alla costruzione dei nostri campanili triangolari, da buoni liguri, avevano voluto risparmiare qualche facciata!

Tornando al tentativo di cogliere il senso della differenza tra le costruzioni campanarie barocche del Finalese e quelle piemontesi si può supporre che, a differenza di quanto avvenuto precedentemente con forme del tutto simili in entrambe le aree e quindi, molto probabilmente, con uguali motivazioni stilistiche o di altra natura, nel Marchesato del Finale ci sia stato un normale avvicendamento di gusto in tale edilizia religiosa minore, mentre nello Stato sabaudo è intervenuta una più elaborata e ricercata trasformazione architettonica che potrebbe anche aver attribuito altre motivazioni e altri significati alla scelta della forma triangolare.

Questo, lo ripeto, rimane comunque un campo che esula dai miei interessi, anche se ha finito con il suscitare in me molta curiosità, ma certamente sarebbe opportuno ampliare l'esame della produzione di tanti architetti attivi nel Piemonte sabaudo in quel momento e può essere che qualche motivazione sia già nota.

* * * *

E' possibile che anche altre zone conservino esempi di questa particolare forma nell'architettura religiosa; ricordo, ad esempio, il campanile moderno della chiesa di S.Maria Maggiore in via Nazionale a Imperia (fig. 41), all'inizio dell'antica strada, oggi Statale n° 28 del Colle di Nava, che dal 1576 alla vittoria di Napoleone sui Piemontesi del 1796 rappresentò il cordone ombelicale di Oneglia sabauda con la lontana patria.

Ad ogni modo per l'area esaminata rimangono irrisolti almeno due problemi: uno lo abbiamo appena visto in chiusura mentre l'altro dovrebbe consentirci di capire se, oltre alle due strade che portavano e, se vogliamo, portano ancora da Finale rispettivamente ad Alessandria e a Torino, esistano altre antiche vie che possano aver facilitato una tale identità artistica.

Mi auguro che la mia curiosità sia contagiosa e che questo modesto lavoro sia un veicolo di contagio per qualcuno che sia più addentro di me nella materia e che si lasci coinvolgere.

Bibliografia

- A.A.V.V. (1994) - MURIALDO, LE SUE CHIESE - Comune e Pro Loco di Murialdo - Tipografia Editrice Val Bormida, Cengio.
- A.A.V.V. (1999) - CANDIA - Mulatero Editore, Agliè - Tipografia Ambert di Verolengo.
- BALBIS G. (1980) - VAL BORMIDA MEDIEVALE - Comunità Montana Alta Val Bormida - Libreria Ed. M.Iannuccelli, Cengio.
- CAVALLARI MURAT A. (1976) - TRA SERRA D'IVREA, ORCO E PO - Istituto Bancario San Paolo di Torino Editore, Torino.
- GERVASINI L.A. (1981) - I RESTI DELLA VIABILITA' ROMANA NELLA LIGURIA OCCIDENTALE - Riv. Ingauna e Intemelia, n.s., A.XXXI-XXXIII, n° 1-4.
- GRANERO A., MOLTENI F. (1999) - FINALE SACRA - Elio Ferrais Editore, Savona - Coop-tipograf, Savona.
- IVALDI F. (1997) - EDIFICI DI CULTO NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MOMBASIGLIO - Centro Culturale di Mombasiglio Editore, Mombasiglio.
- LAMBOGLIA N. (1956) - LA NECROPOLI ROMANA DI ISASCO PRESSO VARIGOTTI NEL FINALESE - Riv. di Studi Liguri, A.XXII, n° 1 - Ist.Int.di Studi Liguri Editore, Bordighera - SASTE, Cuneo.
- LAMBOGLIA N., SILLA G.A. (1978) - I MONUMENTI DEL FINALE - Ist.Int.di Studi Liguri Editore, Bordighera - SASTE S.p.A., Cuneo.
- PRESTIPINO C. (2000) - SULLE STRADE DEI PELLEGRINI - Ist.Int. di Studi Liguri, Sez. Valbormida Editore - Arti Grafiche DR, Cairo Montenotte (SV).
- TESTA G. (2003) - LA STRADA BERETTA: 1666 UNA VIA PER L'IMPERATRICE. Centro Storico del Finale, Finale Ligure Tipografia Bolla, Finalborgo.
- TICINETO S. (1999) - IL MARCHESATO DI FINALE E LA STRADA DELLA REGINA - G.Ri.F.L., Rocchetta Cairo - Officine Grafiche Canessa, Rapallo.

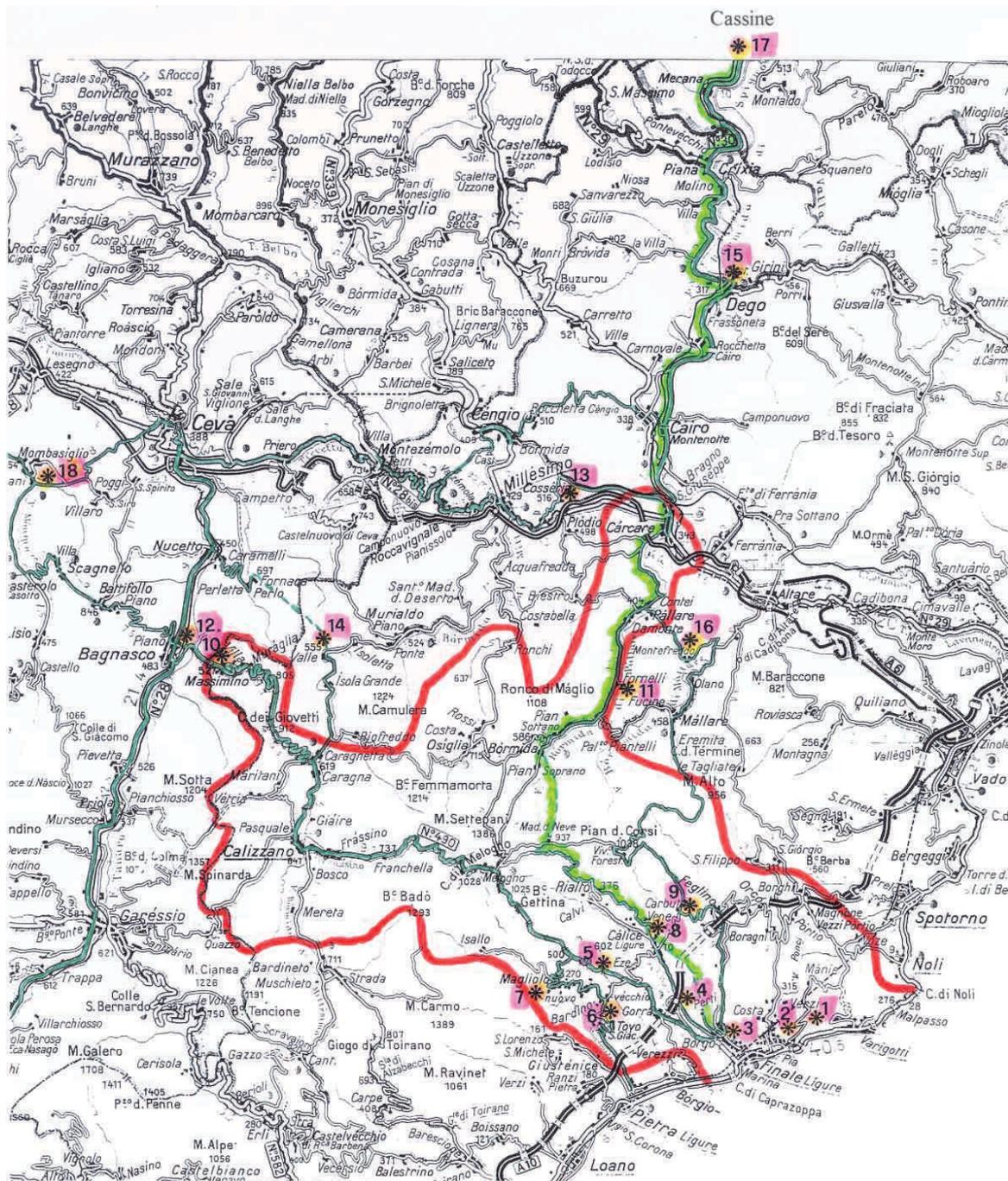


Fig. 1 - Localizzazione dei campanili a pianta triangolare nell'ex Marchesato di Finale e nei territori ad esso adiacenti.

- - Confini dell'ex Marchesato di Finale.
- - Strade attuali che ricalcano, anche se in modo approssimativo, il tracciato delle strade secentesche, compresa la
- - Strada Beretta o "della Regina" dal Marchesato di Finale allo Stato di Milano.



Fig. 2 - Le aree con campanili triangolari.



Fig. 3 - Localizzazione dei campanili a pianta triangolare nel Canavese.



Fig. 4 - Chiesa di Sant'Andrea a Balestrino

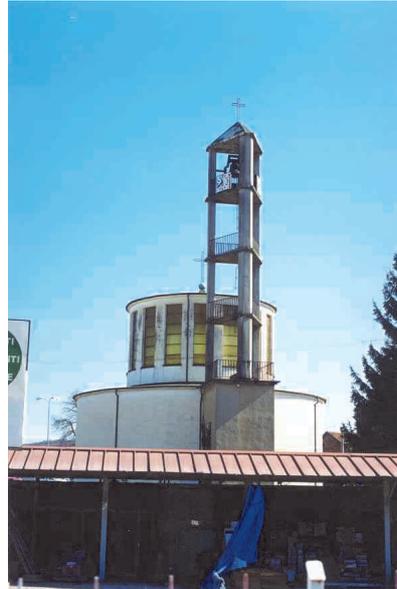


Fig. 5 - Chiesa di San Bernardino a Ceva

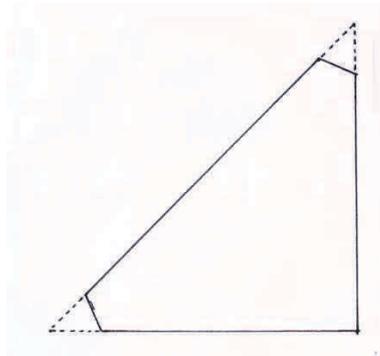


Fig. 6 - Sezione a triangolo rettangolo modificato



**Fig. 7 - Chiesa di Santa Rosa di Lima
Comune di Finale Ligure, Finalborgo**



**Fig. 8 - Chiesa di San Lazzaro
Comune di Finale Ligure, Frazione Gorra,
Località Valgelata**



*Fig. 9 - Chiesa di Santa Maria o San Lazzaro
Comune di Mallare, località Fornelli*



*Fig. 10 - Chiesa di Santa Maria degli Angeli
Comune di Cassine (AL)*



*Fig. 11 - Oratorio Sant'Antonio Abate
Comune di Finale Ligure, località Monte di Finalpia*



*Fig. 12 - Oratorio di San Vincenzo
Comune di Massimino, centro paese*



Fig. 13 - Oratorio dei Disciplinanti di Cossiera: le iscrizioni sopra il portico aperto in facciata



Fig. 14 - Oratorio dei Disciplinanti Comune di Cossiera, Via alla Chiesa



Fig. 15 - Cappella Madonna di Misericordia - Comune di Finale Ligure località La Selva



Fig. 16 - Cappella di San Pantaleo Comune di Tovo San Giacomo Frazione di Bardino Vecchio



Fig. 17 - Cappella di Sant'Eligio Comune di Tovo San Giacomo Frazione di Bardino Vecchio



Fig. 18 - Cappella di San Rocco
Comune di Calice Ligure, frazione Carbuta



Fig. 19 - Cappella di San Bernardo
Comune di Magliolo, località San Bernardo



Fig. 20 - Cappella Santissimo Nome di Maria
Comune di Rialto, frazione Vene, località Chiazzari



Fig. 21 - Cappella del Santo Spirito
Comune di Bagnasco, centro paese



**Fig. 22 - Cappella Santi Giacomo e Filippo
Comune di Murialdo, località Pallareto**



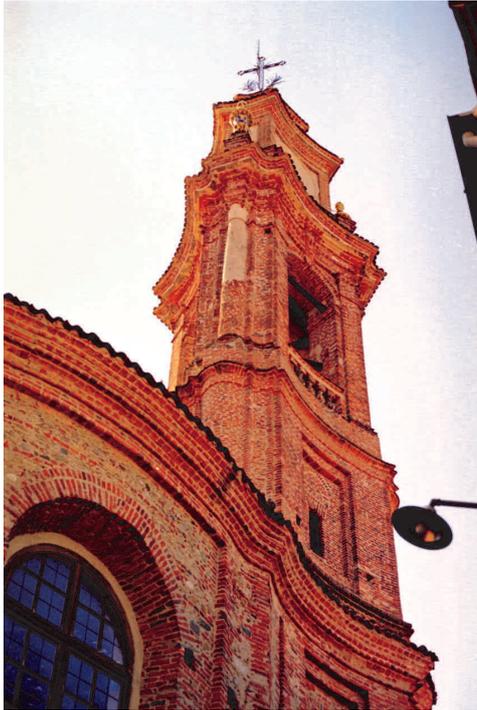
**Fig. 23 - Cappella di San Rocco
Comune di Deigo, località Piano di Deigo**



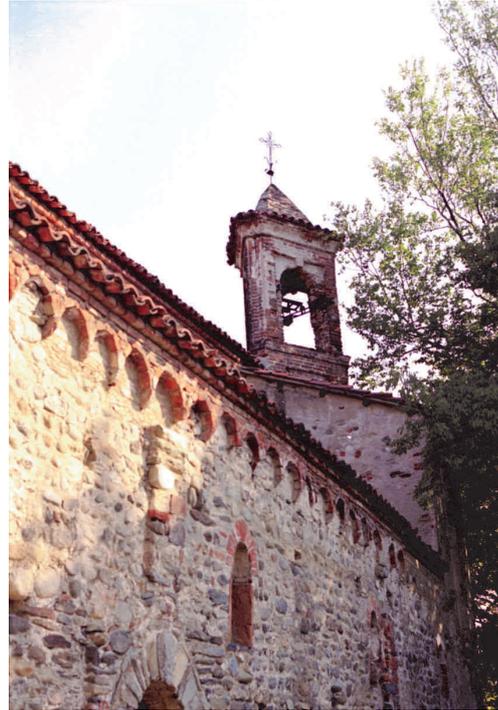
**Fig. 24 - Cappella di San Bernardo o di
San Bonaventura - Comune di Mallare,
frazione Montefreddo**



**Fig. 25 - Cappella di San Bernardo
Comune Mombasiglio (CN), località Valle**



**Fig. 26 - Chiesa di Santa Marta
Comune di Aglié (TO), centro abitato**



**Fig. 27 - Chiesa di Santo Stefano del Monte
Comune di Candia (TO), località Castiglione**



**Fig. 28 - Chiesa parrocchiale di San Michele
Arcangelo - Comune di Borgo d'Ale (VC)**



**Fig. 29 - Chiesa della Madonna del Cardellino
Comune di Locana (TO), centro abitato**



**Fig. 30 - Cappella di San Rocco
Comune di Valperga (TO), centro abitato**



**Fig. 31 - Cappella della Madonna della Neve
Comune di Valperga (TO), centro abitato**



**Fig. 32 - Cappella della Beata Vergine Annunziata
Comune di Rivara (TO), centro abitato**



**Fig. 33 - Cappella della Madonna di Oropa
Comune di Borgomasino (TO)
all'inizio centro abitato**



**Fig. 34 - Cappella Santa Maria Maggiore della Cella
Comune di Vestigné (TO)
all'inizio del centro abitato**



**Fig. 35 - Cappella del cimitero
Comune di Locana (TO)
all'inizio del centro abitato**



**Fig. 36 - Cappella dei Santi Angeli Custodi
Comune di Sparone (TO)
sulla "statale per Pont Canavese**



**Fig. 37 - San Giorgio di Valperga:
Cappella sepolcrale dei Marchesi di Bagnasco**



Fig. 38 - La facciata concava del Duomo di Carignano (TO)



Fig. 39 - Il campanile a triangolo sferico Del Duomo di Carignano (TO)



Fig. 40 - L'impostazione del campanile sui muri Perimetrali del Duomo di Carignano (TO)



Fig. 41 - Il campanile della chiesa di Santa Maria Maggiore a Oneglia (IM)

Indice

- Premessa p. 2
- Il censimento nell'area finalese p. 4
- Il censimento nell'area canavesana p. 6
- Qualche considerazione p. 7
- Conclusione p. 16
- Bibliografia p. 20



*Biblioteca Mediateca Finalese
Complesso Monumentale di Santa Caterina
17024 Finale Ligure
Tel/Fax 019691762*

*Sito Web: www.comunefinaleligure.it/biblioteca
E-mail: biblioteca@comunefinaleligure.it
Opac: www.bibliowin.it/finaleligure*

Già pubblicati

Nella collana "Quaderni della Biblioteca":

- I - Fabio Caffarena, Rinchiusi in biblioteca...
- 2 - Manuela Bavassano, Il rito alimentare nella civiltà
Contadina del Finalese
- 3 - Sara Piantanida, Storia del Comune di Finalborgo dalla
Restaurazione all'Unità
- 4 - Enrico Pamparino, L'alluvione del 1900 a Finalborgo
e Finalmarina
- 5 - Giuseppe Testa. Gli archi commemorativi del secolo spagnolo nel Finalese

Nella collana "Percorsi letterari":

- I - Clara Janés: *Sygnò y poesia* - *Segno e poesia*

Nella collana "Scaffale Finalese":

- I - Virgilio Fedi (U Finarin), 36 poesie (A cura di L. Alonzo)
- II - Il regalo di Aldo (Scritti in memoria di Aldo Cantoni - La sezione di conservazione
Musicale della Biblioteca Mediateca Finalese)

